

camente il loro dissenso, e per individuare le responsabilità di una tale condotta;

se ci sia stata una indebita pressione di carattere politico, tesa ad influenzare l'operato del funzionario di polizia responsabile del servizio d'ordine per eliminare una contestazione che certamente non era gradita dal Ministro. (4-04806)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi recenti episodi di violenza registratisi negli stadi italiani in occasione di partite di calcio, hanno evidenziato come in assenza di un piano di efficace prevenzione, il preoccupante fenomeno sia tutt'altro che sconfitto o attenuato;

domenicalmente le forze dell'ordine sono impegnate con sempre maggiori rischi, per garantire l'ordine e la sicurezza all'interno degli stadi e nei luoghi di transito delle tifoserie in trasferta;

nella stagione sportiva in corso, 2002/2003, si sono registrate invasioni di campo, tafferugli tra tifosi, scontri con le forze dell'ordine e continue esplosioni di petardi e bombe carta che, in alcune occasioni, hanno provocato gravi ferimenti;

troppo spesso l'esigenza di consentire, comunque, lo svolgimento degli incontri in calendario per la regolarità dei campionati professionistici di riferimento, rischia di far scivolare in secondo piano l'esigenza di sicurezza massima degli impianti sportivi ove dette manifestazioni avvengono;

alcuni stadi utilizzati per lo svolgimento di incontri di calcio da squadre iscritte a campionati professionistici si presentano ai limiti della inagibilità non essendo dotati delle necessarie strutture di sicurezza idonee a garantire un adeguato piano di protezione per gli spettatori;

anche gli organi di informazione hanno, nei giorni scorsi, sottolineato l'assoluta emergenza vissuta in alcuni stadi italiani risultati privi di adeguate recin-

zioni esterne, stabili divisori fra i settori occupati dalle tifoserie ed efficaci misure antincendio;

anche dalla semplice lettura di alcuni quotidiani si è appreso che una decina di impianti sportivi dove si svolgono le richiamate manifestazioni domenicali tra squadre di calcio professionistiche, risulterebbero inagibili ed utilizzati soltanto in forza di provvedimenti di deroga disposti dai singoli prefetti o sindaci delle città interessate;

le richiamate insicurezze degli impianti in alcuni casi incidono profondamente sullo svolgimento del servizio da parte delle forze dell'ordine, spesso impossibilitate ad esercitare una vigilanza efficace ed una azione di prevenzione finalizzata a scongiurare contatti « fisici » tra le tifoserie disposte nei diversi settori —:

se il Ministro interrogato, in esito al completo monitoraggio degli impianti, ritenga opportuna l'adozione delle opportune iniziative volte allo scopo di non consentire l'utilizzo di stadi insicuri e pericolosi per l'incolumità degli spettatori e delle forze dell'ordine chiamate a svolgere la propria attività in condizioni di estremo disagio. (4-04809)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARTELLA, TOCCI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 282, del 2 dicembre 2002, è stato pubblicato il decreto 29 novembre 2002, con cui il Ministro dell'economia e delle finanze, in applicazione dell'articolo 1, commi 3 e 4, del decreto-legge 6 settembre 2002, n. 194,

convertito, con modificazioni, dalla legge 31 ottobre 2002, n. 246, ha disposto:

a) all'articolo 1, commi 1 e 2, che gli impegni di spesa da assumere sulle dotazioni di bilancio dalle amministrazioni statali per l'esercizio 2002 devono essere contenuti nel limite dell'85 per cento degli stanziamenti di competenza e che l'emissione di titoli di pagamento, da parte delle amministrazioni stesse, per il medesimo esercizio 2002, deve essere contenuta nel limite dell'85 per cento delle dotazioni di cassa;

b) all'articolo 2, comma 1, che, relativamente agli enti ed organismi pubblici non territoriali, gli stanziamenti delle spese previsti nel bilancio 2002, riferiti alle categorie dei beni di consumo e dei servizi, sono ridotti nella misura del 15 per cento;

Le indicate misure di contenimento o di riduzione, rese pubbliche soltanto il 2 dicembre, determinano per le amministrazioni statali e per gli enti ed organismi pubblici non territoriali, di fatto, il congelamento di una quota degli stanziamenti corrispondente, mediamente, all'intero mese di dicembre, bloccando — con effetto immediato — la residua disponibilità delle relative risorse e paralizzando inopinatamente l'attività e l'ordinario funzionamento delle istituzioni, enti ed organismi pubblici in questione;

qualora le indicate misure di contenimento o di riduzione, in assenza di qualsivoglia garanzia circa il recupero — nell'esercizio finanziario 2003 — delle risorse in tal modo congelate nell'esercizio finanziario 2002, venissero a sommarsi alle decurtazioni degli stanziamenti già previste con il disegno di legge finanziaria per l'anno 2003, verrebbe a determinarsi — per l'anno 2003 — una situazione di ulteriore, gravissimo e insostenibile pregiudizio per l'intera amministrazione statale e per gli enti ed organismi pubblici non territoriali, colpiti nella stessa possibilità dell'ordinario loro funzionamento;

L'articolo 6, comma 2, della legge 9 maggio 1989, n. 168, dispone che le uni-

versità sono disciplinate « esclusivamente da norme legislative che vi operino espresso riferimento », mentre nessuna disposizione sia del citato decreto-legge n. 194 del 2002, sia del richiamato decreto ministeriale attuativo 29 novembre 2002 menziona espressamente le università, sicché ne consegue l'illegittimità dell'eventuale inclusione delle università nell'ambito di applicabilità di detti provvedimenti;

non è acclarato se i richiamati provvedimenti di riduzione delle spese di funzionamento siano applicabili anche agli enti pubblici di ricerca, di per sé non riconducibili alla generica tipologia degli « enti ed organismi pubblici non territoriali » —:

se il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca concordi nel ritenere comunque non applicabili alle università — per effetto del vincolo legislativo derivante dal ricordato articolo 6, comma 2, della legge n. 168 del 1989 — le richiamate misure di limitazione agli impegni di spesa e all'emissione di titoli di pagamento per l'esercizio 2002, e se si sia adoperato presso il Ministro dell'economia e delle finanze affinché opportune istruzioni in tal senso siano tempestivamente e congiuntamente impartite, da entrambi i Ministri, ai revisori dei conti presso le università;

quali passi il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca abbia intrapreso o intenda intraprendere presso il Ministro dell'economia e delle finanze affinché le medesime misure di limitazione o di riduzione non vengano estese agli enti pubblici di ricerca, in ragione anche del danno irreparabile che si determinerebbe nel funzionamento di detti enti, altrimenti costretti a troncarsi, con effetto immediato, rapporti contrattuali di collaborazione per specifici progetti di ricerca, nonché per la fornitura di beni e servizi indispensabili al loro funzionamento;

quali iniziative il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda assumere affinché, nell'ambito della responsabilità collegiale del Governo, sia in

ogni caso acquisita la garanzia, per gli enti pubblici di ricerca, dell'immediato recupero e disponibilità delle eventuali risorse congelate nell'esercizio 2002 per effetto delle richiamate misure di riduzione delle spese di funzionamento per gli enti ed organismi pubblici non territoriali. (5-01499)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

una classifica stilata dall'Unicef ha individuato gli studenti italiani tra i meno preparati dei principali Paesi industrializzati;

il sistema scolastico italiano mostra evidenti debolezze a causa, anche, della carenza di adeguate sollecitazioni all'apprendimento;

i nostri insegnanti sono i più numerosi del mondo, con una media di dieci allievi ciascuno —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire un'effettiva preparazione degli allievi;

quali iniziative intenda assumere per migliorare la selezione e la preparazione dei docenti. (4-04798)

VILLARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

gli stanziamenti statali alle università italiane sono previsti in netta diminuzione per il 2003;

in particolare, il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) viene decurtato di circa l'1,8 per cento) rispetto al fabbisogno previsto dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (Cru);

allo stato sono a rischio, come denunciato a più riprese da tanti organismi

di atenei italiani, i servizi essenziali agli studenti, gli stipendi ai docenti, l'attività di ricerca di ateneo —:

se il Ministro Moratti non ritenga doversi dimettere, non potendo garantire i livelli minimi essenziali di attività nelle università italiane. (4-04803)

COLASIO, CARRA, BIMBI, VOLPINI, RUSCONI e GAMBALE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto 29 novembre 2002 il Ministro dell'economia e delle finanze ha bloccato anche alcuni fondi del bilancio 2002 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per un importo pari a 805 milioni di euro in relazione agli impegni di spesa e ad oltre 1 miliardo di euro in relazione ai pagamenti;

la decisione colpisce un sistema complesso come quello scolastico sottraendo risorse già conferite su cui le scuole avevano impostato la loro progettazione e attività, e che ora si troveranno nell'impossibilità di adempiere e rispettare gli impegni presi sia sul piano amministrativo sia sul piano didattico;

i tagli si sono rivelati essere un vero e proprio azzeramento di interi capitoli del bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, anche a causa dell'insistenza di risorse residue su altre voci che avrebbero permesso un corrispondente recupero;

nello specifico i tagli hanno determinato una defalcazione del capitolo per l'igiene e la sicurezza delle scuole di 18 milioni di euro sui 20 milioni disponibili, un abbassamento delle risorse disponibili per l'aggiornamento che da una disponibilità di 65 milioni di euro passano a 44 milioni di euro;

risultano poi del tutto azzerate le spese per l'educazione degli adulti e vengono dimezzati i contributi per le scuole

non statali (207 milioni di euro) di cui godono soprattutto le materne e le elementari;

sono stati bloccati i pagamenti degli straordinari dei dipendenti del ministero e i fondi per il funzionamento delle scuole ossia i progetti del piano formativo;

l'intervento risulta privo di qualsiasi progettualità e rischia di creare una profonda lacerazione nel rapporto tra istituzioni e operatori da un lato e operatori e scolari dall'altro perché, alla *vexata questio* connessa alla scarsità delle risorse nella fase progettuale, si aggiunge ora anche l'incertezza di poter poi portare a termine il progetto su cui si sono ottenute le iscrizioni;

l'articolo 2 del suddetto decreto dispone inoltre relativamente agli enti ed organismi pubblici non territoriali, che adottano una contabilità anche finanziaria, una riduzione nella misura del 15 per cento degli stanziamenti delle spese previste nel bilancio 2002 riferite alla categoria dei beni di consumo e dei servizi;

si tratterebbe quindi di un « congelamento » e recupero nelle casse del Tesoro del residuo sulla voce « consumi e servizi » (capitolo IV), eventualmente presente alla data del 2 dicembre 2002 e fino ad un valore del 15 per cento sullo stanziamento relativo al 2002 per le stesse voci;

di fatto tale decisione paralizzerà il funzionamento della pubblica amministrazione per il mese di dicembre, dato che, di norma, il residuo sul mese di dicembre della voce consumi e servizi e nell'ordine dell'8-10 per cento dell'anno in corso. Tale cifra sarebbe quindi indisponibile a partire dal 2 dicembre 2002;

la situazione appare particolarmente grave per gli enti di ricerca pubblica in quanto, tale taglio, va a sommarsi a quelli già previsti dalla legge finanziaria 2003 —

come intenda garantire le risorse necessarie per il funzionamento amministrativo-didattico delle istituzioni scolastiche,

in particolare con riferimento all'offerta formativa e al pieno esercizio del diritto allo studio;

se le disposizioni citate in premessa causeranno un ulteriore ridimensionamento delle attività di ricerca degli enti pubblici e se le stesse riguardino in qualsiasi misura anche le università.

(4-04807)

COSSA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo il quarto rapporto annuale sulle condizioni dell'edilizia scolastica, elaborato dalla UIL, il 15 per cento delle scuole italiane è ancora inadempiente rispetto alle procedure di prevenzione dei rischi;

la Sardegna, è la regione italiana con il più alto indice di inadempienza (il 22, 21 per cento), quasi il doppio della media nazionale del 14,31 per cento e il triplo del livello di sicurezza presente in Emilia Romagna, in cui solo l'8 per cento degli edifici è risultato fuorilegge;

allarmante il fatto che in Sardegna ben il 27 per cento degli istituti scolastici sia privo del piano di evacuazione (la media nazionale è di 9 scuole su 100);

anche sotto il profilo delle certificazioni la Sardegna è in grave ritardo, visto che solo il 16 per cento delle scuole sarde è provvisto di un certificato di agibilità statica, mentre solo il 14 per cento delle scuole dell'obbligo e il 27 per cento delle superiori è in regola con la certificazione di agibilità igienico sanitaria;

sia da parte degli studenti che del corpo docente di tutta la Sardegna sono arrivate nuove segnalazioni sulla scarsa sicurezza di numerosi edifici scolastici della regione;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere e quali azioni intenda intrapren-

dere a favore delle strutture edilizie sarde che, dati alla mano, sono le meno sicure d'Italia;

quali iniziative intenda intraprendere affinché vengano rispettati gli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia di manutenzione e certificazione, visto che solo il 16 per cento per cento delle scuole sarde è provvisto di un certificato di agibilità statica, mentre solo il 14 per cento delle scuole dell'obbligo e il 27 per cento delle superiori è in regola con la certificazione di agibilità igienico sanitaria;

se non ritenga opportuno istituire un Fondo speciale nazionale per la sicurezza degli edifici scolastici in Italia, stabilendo provvidenze straordinarie per la regione Sardegna a causa della gravissima situazione in cui versano le strutture isolate;

se non ritenga necessario istituire al più presto l'Anagrafe dell'edilizia scolastica, di competenza del Ministero dell'Istruzione. (4-04808)

GAMBALE, GERARDO BIANCO e CENNAMO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il sisma che ha colpito il Molise a fine ottobre ha portato all'attenzione delle istituzioni e della pubblica opinione il problema della sicurezza degli edifici scolastici;

il sindaco di Bacoli avvocato Coppola, con ordinanza n. 287 del 6 novembre 2002, ha ordinato « la chiusura a tempo indeterminato degli istituti scolastici esistenti sul territorio comunale, non conformi alla normativa sulla antisismicità degli edifici, e precisamente:

1. Scuola media « Paolo di Tarso » trav. Via Risorgimento - Bacoli;

2. Scuola elementare « G. Marconi » Piazza Marconi - Bacoli;

3. Scuola elementare « Baia » Via Lucullo - Bacoli;

4. Scuola elementare « Miseno » Via Miseno - Bacoli;

5. Scuola elementare « Fusaro » Via Virgilio - Bacoli;

6. Scuola elementare « Cappella A » trav. Viale Olimpico - Bacoli;

7. Scuola materna « Guardascione » Via Guardascione - Bacoli;

8. Scuola materna « Miseno » Via Miseno - Bacoli;

9. Scuola materna « Padula » Via I Trav. Lungolago - Bacoli;

dopo l'emissione della predetta ordinanza un gruppo di quattro tecnici del comune di Bacoli (di cui due architetti e due ingegneri) ha effettuato una perizia su tutte le suddette strutture scolastiche, non rilevando alcun danno in relazione agli ultimi eventi sismici;

il ricorso a turnazioni in altri istituti sta provocando notevoli disagi a tutti gli alunni e alle relative famiglie, che subiscono le conseguenze negative di tale decisione, senza alcun valido motivo;

il sindaco persiste in questo comportamento « atipico », come definito dai giornalisti della RAI 3 intervenuti a Bacoli, diversamente dagli altri Enti che hanno affrontato e risolto il medesimo problema senza decisioni traumatiche; si consideri soltanto che l'Ente Provincia di Napoli con i suoi tecnici in cinque giorni ha fatto periziare circa 300 istituti scolastici, senza provvedere alla chiusura di nessuna scuola;

solo in data 9 novembre 2002 il sindaco con protocollo n. 19628 chiedeva l'intervento del genio civile;

solo in data 20 novembre 2002 veniva nominato il professor A. Albimarini come tecnico consulente dell'amministrazione;

in data 7 novembre 2002 l'Assessore Regionale all'Istruzione A. Beffardi aveva garantito agli Enti locali la piena disponibilità dei tecnici della Regione per effettuare i necessari sopralluoghi;

la Prefettura di Napoli ha già convocato due riunioni al fine di trovare le soluzioni che garantiscano la sicurezza degli edifici, ma che al contempo non creino disfunzioni al regolare svolgimento dei programmi didattici;

da queste riunioni è emerso che le scuole chiuse dall'ordinanza sindacale non hanno subito alcun danno durante il recente sisma, e che tutte sono ancora agibili anche se costruite precedentemente alle norme antisismiche;

la Conferenza dei Capigruppo consiliari all'unanimità, il giorno 21 novembre 2002 si è espressa dichiarando la volontà di riaprire gli Istituti considerati agibili;

se si interpretasse la norma così come intesa dal sindaco di Bacoli e cioè che oltre alla agibilità certificata è necessario che gli edifici siano adeguati alle norme antisismiche, sarebbe necessario chiudere il 70 per cento delle scuole italiane e quasi il 90 per cento di tutti gli edifici pubblici;

il Dirigente Scolastico Regionale dottor Bottino nel corso della riunione in Prefettura, ha invitato il sindaco « a concentrare gli sforzi per un rapido ritorno ad una situazione di normalità » —:

quali provvedimenti urgenti il Ministro dell'istruzione intenda adottare per garantire il corretto svolgimento delle attività didattiche nel comune di Bacoli;

quali provvedimenti il Dipartimento di Protezione Civile intenda adottare per chiarire i riferimenti normativi rispetto alle certificazioni necessarie, al fine di consentire l'apertura degli edifici scolastici, in maniera da tutelare la sicurezza degli studenti, ma senza creare inutili allarmi e disfunzioni;

quali iniziative sono state adottate per sollecitare la Prefettura e la direzione Scolastica Regionale, nonché il sindaco di Bacoli ad accelerare gli accertamenti statici sugli edifici scolastici chiusi;

se in presenza di certificazioni di agibilità, non intendano chiedere al Prefetto di

Napoli di intervenire per riaprire gli edifici scolastici chiusi, sussistendo l'interruzione immotivata di pubblico servizio. (4-04814)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUILIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Alstom Power di Milano, sede italiana della multinazionale francese operante nel settore della produzione di impianti per centrali elettriche, ha annunciato un piano di ristrutturazione che pone a rischio circa 300 posti di lavoro;

la Alstom Italia, che nel 1999 ha rilevato il comparto energia della Abb, ha annunciato infatti una ristrutturazione mondiale del settore impiantistico;

la Alstom Italia occupa oltre 900 addetti di cui 700 a Milano e 200 presso Sesto San Giovanni;

le organizzazioni sindacali hanno dichiarato la propria contrarietà ad un piano di ristrutturazione grave che ridimensiona gli assetti produttivi ed occupazionali delle sedi in Italia —:

quali iniziative intenda promuovere il Governo al fine di convocare al più presto un tavolo, con l'azienda e i sindacati con l'obiettivo di salvaguardare i livelli produttivi ed occupazionali e scongiurare la perdita di 300 posti di lavoro per le sedi di Milano e Sesto San Giovanni. (5-01492)

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il signor Cosimo Semeraro, nato a Taranto il 26 luglio 1948, ha lavorato come operaio all'ILVA Laminati Piani Spa di